# LaTORRE





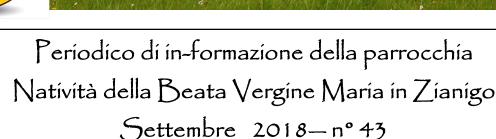
Francesco Lamon
24 anni, una lunga serie di vittorie in giro
per il mondo a rappresentare l'Italia, ma
non dimentichiamo
che sei uno dei nostri
ragazzi di Zianigo!!!

Ciclismo, Europei pista: Italia oro nell'inseguimento a squadre.
Glasgow 2018

Una grande Italia. Il quartetto azzurro composto da Michele Scartezzini, Filippo Ganna, **Francesco Lamon** ed Elia Viviani ha trionfato nella finale dell'inseguimento a squadre su pista, vincendo con un tempo di 3'55"401 contro il 3'59"708 avversario.

Dopo aver eliminato la Gran Bretagna in semifinale, ecco il capolavoro italiano, che proietta il quartetto sul tetto d'Europa dopo il bronzo dell'edizione 2017. Con questo titolo europeo ora i 4 pistart possono lavorare in modo tranquillo pensando a Tokyo2020.





#### In questo numero troverete la busta parrocchiale di Settembre. Grazie per quello che potrete liberamente fare!

**SOMMARIO:** 

Medaglia d'oro per Francesco Lamon (in copertina)

Editoriale 3

Prima Comunione 4-5-6

Gr.est 6-7

Agesci Zianigo 1 8-9

Una boccata di spiritualità... 10

**Lourdes 2018 10** 

Rosario al Capiteo Villa Bianchini 11

Cuore missionario:

Lettere dalle missioni: 12

Suor Ornella Sala 13

Notizie dal Mozambico 14

La voce di Papa Francesco 15

Quando la musica mette in ordine i pensieri 16

Semplicemente un libro? 17

A proposito di:

1 - Educazione: Se muoiono le api 18

2-La medicina dei semplici 19

Calendario festa patronale e sagra 20-21

Il nostro cammino:

Uno sguardo alla nostra pastorale 22-23

I capelli verdi 24

Ascoltiamo di più i giovani 25

Le nostre Radici 26

#### I nostri collaboratori:

(in ordine alfabetico)

A.C.R.: animatori e ragazzi SCOUT: animatori e ragazzi

Bottaro Lucia Comelato Lena Gallo don Ruggero Lazzarini Simonetta Palladino Angela Pirolo Renata Seno Giuliano

Ringraziamo

Il gruppo: fascicolatura

lе

distribuzione.

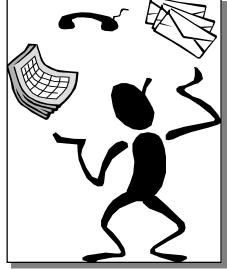


## RECAPITO DELLA PARROCCHIA di ZIANIGO:

Via Scortegara, 166 Tel. 041430411

Questo giornalino è pubblicato su:

www.parrocchia.zianigo.it www.collaborazionepastoralemiranese.it



# EDITORIALE



Cari parrocchiani,

Sono andato e tornato da Lourdes, dal 12 al 18 Agosto, con il treno dell'UNITALSI che portava malati, pellegrini e volontari di tutte le età (dai 14 anni in su).

Durante questa settimana ho pensato e pregato per tutti voi, in modo particolare per coloro che vivono momenti difficili di salute, di famiglia, di crisi materiale e spirituale.

Vedendo tante persone malate, ma non tristi, ho rafforzato la mia fede in quel Gesù, figlio di Maria. È stata Maria alle nozze di Cana (dove mancava il vino degli sposi) a dire ai servitori: "Fate quello che Lui vi dirà". Che cosa dice Maria a ciascuno di noi? "Fate quello che Gesù vi dirà". Facciamo quello che Gesù ci ha detto nel Vangelo, crediamo che Lui è la nostra via, verità e vita, anche se abbiamo tanti dubbi in cuore.

Ritorniamo alla preghiera nelle nostre famiglie che soffrono per le divisioni e la solitudine.

Papa Francesco nella sua bellissima lettera "Amoris Laetitia" (La gioia dell'amore), che vi invito a leggere, ci lascia questo eterno messaggio: "La famiglia che prega unita, resta unita".

Questo vi auguro e prego che per voi diventi realtà.



Il vostro arciprete don Ruggero.

LA TORRE settembre 2018

### Domenica 13 maggio 2018 PRIMA COMUNIONE

Hanno ricevuto il Sacramento della Prima Comunione:

Ababei Paula Ioana
Barbiero Francesca
Bertoldo Riccardo
Bertolin Jacopo
Bobbo Angelica
Bonato Eleonora
Cazzin Matteo
Galzignato Ettore
Marin Sofia

Masiero Giulian
Minto Matilde
Pesce Luis Mariano
Piacentino Enrico
Scapin Valeriano
Spolaore Francesco
Vescovo Leonardo
Volpato Desire'
Volpato Elia

Domenica 13 maggio è stata una domenica preziosa per noi tutti, il giorno della Prima Comunione dei nostri bambini. Un giorno di festa per tutta la Parrocchia, perché i nostri figli appartengono a tutta la Comunità. È stato l'inizio di un nuovo rapporto di amicizia con Cristo, sono andati incontro ad un Amico circondati da amici.

Gesù si è fatto dono e loro sono stati pronti ad accoglierlo, con occhi radiosi che vedono molto più lontano di quelli di noi adulti, con cuore sincero e con quel sorriso puro che solo i fanciulli sanno regalare.

È stata una grande emozione vederli nella loro tunica bianca, uniti e spontanei, più di qualche occhio si è inumidito...

Con mani giunte, in fila ordinati, sono riusciti a domare la loro naturale irruenza e si sono avvicinati con timore all'Eucaristia, nel pronunciare il loro Amen era racchiuso tutto il cammino percorso per giungere a questo momento.

Il loro viaggio non lo hanno fatto da soli, sono stati accompagnati da Lucia, loro guida e catechista, da Annarosa e Isabella, a cui tutti noi genitori rivolgiamo il nostro caloroso grazie. Un grazie particolare va anche a don Ruggero che come un buon pastore conosce tutte noi pecorelle per nome e che ha sempre un sorriso per i nostri figli.

È stato un giorno speciale, un giorno in cui anche la chiesa era vestita a festa, un giorno in cui



donato, il giorno della loro e della nostra Prima Comunione... Noi genitori ci auguriamo che l'amore provato in questo loro primo incontro con Gesù rimanga sempre vivo e che li aiuti ad alimentare la loro fede. L'amore di Dio si manifesta in molti modi, la gioia vissuta dai nostri figli

il sole ci è stato

Una mamma

zione.

ne è una dimostra-

## GRAZIE GESU'

...nel giorno della Prima Comunione, ecco le emozioni e i sentimenti che i bambini hanno fatto volare in cielo con i palloncini...

Caro Gesù, sono molto felice perché oggi faccio la Prima Comunione, che tu entri nel mio cuore! (Eleonora)

Ciao, sono **Angelica** e farò la Prima Comunione, sono contentissima! Io voglio un mondo di bene a Gesù, io prego ogni giorno.

Oggi è il giorno della mia Prima Comunione, sono molto felice di ricevere DIO nel mio corpo. (**Matilde**)

Ciao! Sono **Desirè** e oggi faccio la mia Prima Comunione! Oggi sono emozionata e felice. È da molto tempo che aspettavo questo momento! Chiunque troverà questo biglietto dica una preghiera per me e per i miei compagni che fanno questo evento insieme a me.

Grazie Gesù che tu mi doni il tuo corpo e il tuo sangue con del pane e del vino. (**Luis**)

Caro Gesù ti voglio tanto bene. Stai sempre con me. (Francesca)

Sono Enrico. Oggi è il giorno della mia Prima Comunione, è un giorno bellissimo.

Oggi è il giorno della mia Prima Comunione e mi sento felicissimo. (**Matteo**)

Caro Gesù, sono contenta che tu entri nel mio cuore, e sono contenta di fare la Prima Comunione!

Da **Paula.** 

Grazie Gesù

per quello che ci hai dato
e dona una cura ad ogni ammalato,
dona la felicità ad ogni sofferente
e la giustizia ad ogni innocente.
Dona a tutti la pace nel mondo
ed elimina tutte le guerre
che ci girano in tondo.
Noi siamo felici se ci sei tu
Questa poesia è per te mio Gesù.

Gesù, resta per sempre accanto a me. (Sofia)

Caro Gesù sono molto felice di fare questa Comunione, così sarai nel mio cuore.

Dov'è tristezza che io porti la gioia. (Valeriano)

Caro Gesù, spero che arriverai presto dentro al mio cuore e che mi guiderai con la luce e il tuo cuore. Grazie per avermi donato la mia famiglia che mi vuole bene. Stai vicino a chi soffre. (**Riccardo**)

Caro Gesù, il mio messaggio sta volando su dove sei tu, ma adesso è precipitato e chi lo avrà sarà fortunato, e se lo terrà con cura infinita, avrà pace per tutta la vita. (Leonardo)

Caro Gesù oggi ricevo la Prima Comunione. Mi sento felice, spero che tu lo sia come lo sono io. Saluti **Francesco**.

A chi riceverà questo biglietto gli auguro di seguire Gesù e i suoi comandamenti. Ciao.

Sono contento di incontrarti nel giorno più speciale della mia vita. Ti aspetto con ansia. (Ettore)

Il mio palloncino è scoppiato su di te, sono contento che hai letto questo biglietto. Grazie. (Jacopo)

Ciao sono **Elia**. Oggi è il giorno della mia Prima Comunione e voglio augurare a chi troverà questo biglietto un giorno felice.

Domenica 13 maggio mi ha ripagata di tutto il vedere i miei bambini arrivare nelle loro tuniche bianche, affettuosi, preparati e emozionati, pronti per il grande giorno: ricevere Gesù. Siamo entrati in chiesa accolti dal canto. I bambini hanno fatto una sosta al Battistero per deporre nei vasi le calle simbolo della loro innocenza e per baciare il luogo dove hanno ricevuto il Battesimo, come faceva Bakhita.

Poi con ordine hanno occupato il loro posto ed hanno seguito la liturgia della S. Messa con un'attenzione particolare, su loro era sceso lo Spirito Santo.

Non è mancata l'emozione dei genitori quando don Ruggero ha letto alcune frasi scritte dai loro figli, ma ancor più grande è stata quella dei bambini stessi quando si sono accostati per ricevere Gesù nella Santa Comunione ed è stato un momento intenso anche per me come se la loro emozione si riversasse su di me da farmi tremare le gambe. Pensai: E' fatta.

Un grazie collettivo va a quanti hanno dato la loro disponibilità e hanno lavorato perché questo giorno divenisse speciale con il canto, i fiori, gli addobbi in chiesa, il cartellone e con i palloncini che a fine liturgia i bambini hanno fatto volare in cielo.

Un grazie ancora ai genitori che hanno partecipato attivamente e collaborato, a don Ruggero e alle animatrici Annarosa e Isabella che hanno fatto con me il cammino di preparazione.

Il cammino che abbiamo percorso insieme ha creato un legame d'affetto fra noi e i ragazzi, belli e vivacissimi. Spero di proseguire con tutti voi anche nel prossimo anno, ci conto.

Lucia.



"Chiesetta del noce" a Camposanpiero: gruppo di quarta elementare in uscita formativa in preparazione alla Prima Comunione.

# Jump IL GrEst 2018

## 11 Giugno 2018, questo il giorno in cui an-

che quest'anno ha avuto ufficialmente inizio il Grest, anche se per noi animatori l'organizzazione è cominciata molto prima. Mi presento, sono un animatore (o un'animatrice, chi lo sa?) del Grest di Zianigo. Sono un ragazzo qualsiasi che ha tra i 14 e i 18 anni, anzi potrei essere anche più vecchio. Il mio nome per ora non importa, quello che penso possa interessarvi è capire come mai noi animatori abbiamo scelto di dedicare gran parte del nostro tempo a questo

progetto chiamato Grest. Noi l'abbiamo fatto perché...

... un giorno un bimbo, che aveva fatto il grest con me l'anno precedente, mi ha riconosciuto e abbracciato;

... amo i bambini e mi diverto con loro e dopo molti anni di grest da animata lo considero la mia famiglia "estiva". Ora da animatrice, nonostante le responsabilità, continuo in questo percorso perché ogni anno imparo cose sempre nuove e arricchisco il

6

mio bagaglio di esperienze;

...mi sono sempre trovata bene sia l'anno scorso come animata che quest'anno come animatrice e comunque siamo un bel gruppo e mi piace stare in compagnia con animatori e animati:



... mi hanno nitori, e che hanno fatto veramente bene;

bene è una vita visto che ne ho poco più di 20... ed ogni anno è bellissimo tornarci, è come tornare in famiglia, come quando torni nello stesso posto ogni estate in vacanza e sai che quel mese sarà bellissimo, tra i giochi, i bambini che mettono alla prova il tuo auto controllo, la compagnia dei tuoi amici:

... l'esperienza fatta gli anni scorsi mi è piaciuta molto e poi mi sono affezionata a tanti bambini che volevo rivedere anche quest'anno:

... inizialmente mi volevo divertire assieme agli altri animatori ed ai bambini, poi è diventato altro: è stato un modo per fare un servizio alla comunità e per insegnare qualcosa di positivo ai più piccoli.

Tutte queste motivazioni non le avrei mai notate se non fosse stato per Maria Grazia ed Angela che, durante una delle prime riu-

nioni, ci hanno chiesto proprio di condividere queste motivazioni con gli altri animatori. E pensandoci bene, in realtà, senza di loro avremmo dovuto rinunciare anche a tutto quanto il Grest, un Grest che quest'anno è stato veramente insolito e abbastanza innovativo; infatti si chiamava Jump e proponeva un salto all'interno di un mondo virtuale nel quale sei ragazzi hanno unito le forze per sconfiggere tutti i pericoli incontrati nel costretto loro cammino. Il mondo virtuale è infatti un i miei ge- vero e proprio mondo parallelo per i giovani d'oggi, un mondo che spesso viene preferito devo dire a quello reale e se parliamo di educazione allora penso che non si potesse scegliere tema migliore. Grazie alle scenette, che ogni giorno Arianna e gli attori preparavano, infatti, i bambini hanno ricevuto spunti importanti su cui riflettere. Hanno imparato che all'interno del mondo virtuale si posso-... ormai faccio il GrEst da 15 anni. A pensarci no spesso trovare approfittatori ma soprattutto hanno capito il valore del gioco di squadra e dell'amicizia. Purtroppo però le scenette non potevano bastare per far comprendere il messaggio, infatti questi sono valori che spesso si trovano mascherati anche all'interno dei videogiochi. Durante i giochi preparati dagli animatori, invece i bambini si divertivano e capivano che era un divertimento diverso da quello che provavano davanti allo schermo, era un divertimento vero.

> Ecco, questo è stato per me il Grest di quest'anno: un'esperienza fantastica che ha sicuramente lasciato un segno indelebile nei cuori di ogni animatore e di ogni animato sia dal punto di vista affettivo che da quello educativo, un segno che durante la serata finale si è manifestato anche attraverso le lacrime di tutti quanti. Erano lacrime di tristezza e di gioia, di malinconia e di speranza: erano lacrime da Grest.

> > Gli animatori del Grest

Alla festa di chiusura, don Ruggero ricordava alle famiglie che dono prezioso è il Grest. Grazie a tutti per il lavoro svolto ma soprattutto grazie a voi ragazzi! Siete splendidi! L'oratorio è casa vostra ma anche cosa vostra...."esprimetevi senza paura" ve lo dice Papa Francesco!

## Il coinvolgimento derivante dalla Legge e Promessa Scout

abato 9 giugno 2018, ore 15:30 in parco 1° Maggio a Zianigo, un sole cocente che faceva dimenticare i giorni precedenti che erano stati contraddistinti da tanta pioggia; il prato si è popolato di camice azzurre: tutti gli Scout del gruppo Zianigo1, 150 circa tra capi e ragazzi, si sono ritrovati insieme per chiudere ufficialmente le attività dell'anno prima dei campi estivi. La parola chiave del gruppo quest'anno è "essere coinvolti" per focalizzare l'attenzione dei ragazzi e dei capi stessi sul fatto che essere Scout è una scelta coinvolgente in tutta la vita: con o senza l'uniforme, in sede, a casa oppure a scuola o al lavoro, con gli amici oppure con estranei. Tutto questo deriva dalla promessa: il momento solenne in cui il bambino/a diventa lupetto/a o il ragazzo/a diventa esploratore o guida; pronunciando la promessa si dichiara il proprio intento a seguire la legge scout e a migliorare se stessi.

Nel cerchio iniziale sono comparsi i due capigruppo che hanno raccontato di essere stati "coinvolti" in un incidente stradale (naturalmente era solo una finzione) e che nell'impatto si era rotta la tavola delle Leggi che era stata donata al gruppo. Tanti pezzi della Legge Scout dovevano allora essere ricomposti come un puzzle per poter avere pieno significato per ogni scout; serviva che ogni ragazzo venisse "coinvolto" nella conquista dei pezzi della Legge. Si sono formate 8 squadre che si sono sfidate in 4 diverse prove di gioco dove i vin-

centi potevano ricevere un pezzo del mosaico da ricostruire. I giochi, come sempre, sono stati accolti con entusiasmo: palla-scout, roverino, una versione liberamente modificata del vecchio fazzoletto che per "coinvolgere" più ragazzi faceva uso di sedie, slittini da neve, tavole e carriole e infine un percorso di abilità con vari ostacoli per riempire un recipiente d'acqua portando il proprio contributo liquido con un bicchiere legato sopra il capo. Dopo circa due ore di gioco tutti i pezzi della legge sono stati meritatamente consegnati alle varie squadre.

Alla sera, trasferiti nel parco della parrocchia tutti gli Scout si sono seduti insieme a tavola per una cena frugale a base di ottimi panini preparati da alcuni volenterosi genitori. Tutto il capannone era riempito di azzurro e alcuni ragazzi erano davvero affamati visto la quantità di panini che hanno mangiato.

I genitori dei ragazzi, invitati a partecipare alla S. Messa conclusiva, sono arrivati dopocena e mentre il sole iniziava a tramontare, Don Paolo e Don Enrico hanno iniziato la celebrazione dell'Eucarestia. Canti e preghiere ed il mosaico che in quel frangente è stato ricomposto ma la particolarità è stata l'omelia: la "predica" non è stata fatta da uno dei due carissimi sacerdoti ma da alcuni capi Scout che hanno spiegato all'assemblea: ai ragazzi ma anche ai genitori il significato di ogni articolo della Legge Scout.



#### La promessa del lupetto

Prometto con l'aiuto e l'esempio di Gesù, di fare del mio meglio per migliorare me stesso,

per aiutare gli altri, per osservare la legge del branco.

#### La legge del Lupetto

Il Lupetto pensa agli altri come a se stesso. Il Lupetto vive con gioia e lealtà insieme al Branco.

#### La promessa Scout

Con l'aiuto di Dio, prometto sul mio onore di fare del mio meglio per compiere il mio dovere verso Dio e verso il mio Paese, per aiutare gli altri in ogni circostanza, per osservare la Legge Scout.



#### La legge scout

- 1. La Guida e lo Scout pongono il loro onore nel meritare fiducia;
- 2. La Guida e lo Scout sono leali;
- 3. La Guida e lo Scout si rendono utili e aiutano gli altri;
- 4. La Guida e lo Scout sono amici di tutti e fratelli di ogni altra Guida e Scout;
- 5. La Guida e lo Scout sono cortesi;
- 6. La Guida e lo Scout amano e rispettano la natura;
- 7. La Guida e lo Scout sanno obbedire;
- La Guida e lo Scout sorridono e cantano anche nelle difficoltà;
- La Guida e lo Scout sono laboriosi ed economi;
- 10. La Guida e lo Scout sono puri di pensieri, parole ed azioni.

Come si può intuire questa è una Legge che non contiene divieti, non fare questa o quella determinata cosa, ma solo indicazioni di comportamento di atteggiamento e di carattere volte alla positività; secondo le capacità di ognuno e sempre con la costante aspirazione a migliorarsi continuamente cercando di superare i propri limiti e difficoltà.

La celebrazione è stata quindi nella sua totalità, una occasione per riflettere e approfondire

do le proprie capacità e la propria maturazione, sul proprio modo di vivere lo scoutismo. La giornata però non poteva terminare senza un saluto a Don Ruggero. Sapendo che il giorno precedente aveva festeggiato il compleanno, dopo averlo chiamato a gran voce, un allegro coro ha intonato "Tanti auguri a te..".

per ognuno, secon-



## Una boccata di spiritualità Pellegrinaggio a Medjugorje

Il 30 maggio scorso siamo partiti da Zianigo per vano Medjugorje, un viaggio che da molto tempo volevo fare. Con i miei compagni di viaggio si è instaurato subito un bel rapporto, mi sembrava di conoscere tutti da sempre, come in una famiglia. Mi sono sentita subito accolta da tutti, con Luciano che ci ha guidati passo passo in questa esperienza.

Arrivati a Medjugorje siamo saliti in albergo, abbiamo messo giù i bagagli... pronti per vivere pienamente quei pochi giorni.

Luciano aveva organizzato alla perfezione ogni istante di questo pellegrinaggio. C'era tanta serenità in quel luogo, non riesco a descrivere quello che provavo, indubbiamente dentro di me sentivo sentimenti di fratellanza verso tutti. Ho vissuto ogni momento con tanta semplicità, erano caduti tutti quei muri che ognuno di noi costruisce per difendersi, mi sembrava di essere arrivata finalmente a casa.

Di una cosa sono certa che la Mamma, "così la chiamiamo", ci ama moltissimo. A Medjugorje si respira l'amore di Maria, madre di Dio e madre nostra, che ci ha riempito il cuore di tanti doni. Mi sono sentita "presa per mano" e guidata in questa esperienza: nulla succede per caso. Nelle varie celebrazioni sono rimasta colpita dalla partecipazione di tanti giovani che prega-

molto intensamente, famiglie



con i figli piccoli e anche anziani che si arrampicavano sui vari percorsi senza fatica. Nonostante le difficoltà eravamo lì tutti per lo stesso motivo incontrare Maria e suo figlio Gesù, ognuno con il proprio bagaglio di povertà da mettere sotto la grande croce bianca sul monte Krizevac.

Il 2 giugno eravamo presenti quando la veggente Miriana ha avuto l'apparizione di Maria nostra madre, e nel suo messaggio ci invitava ad accogliere con semplicità di cuore le sue parole, lei ci è così vicina perché vuole che amiamo suo figlio Gesù con tutto il nostro cuore e la nostra vita. Ci esorta a portare la nostra testimonianza e ad essere di esempio portando la Parola di suo Figlio a tutti, infatti la Parola di Gesù è vita.

Quanto ho scritto è nulla al confronto di quanto ho vissuto e il mio desiderio è di ringraziare Maria Regina della pace e nostra mamma con suo figlio Gesù, che mi hanno permesso di vivere questa grande esperienza.

Lena.

## Lourdes 2018: "La grotta era il mio cielo"

"La grotta era il mio cielo". Queste le parole di Bernadette quando dal suo tugurio (il cachot) seguendo un istinto irresistibile, andava alla grotta di Massabielle (la vecchia roccia). Questo luogo era un rifugio di animali e di gente di malaffare, distante circa 1 km dal centro storico di Lourdes, costruita attorno al vecchio forte. Chissà perché la Madonna aveva scelto proprio questo luogo poco raccomandabile per apparire

alla quattordicenne Bernadette, ancora analfabeta e senza la Prima Comunione? Eppure Bernadette sfidava le autorità del tempo per recarsi a questa grotta che lei definiva "il suo cielo", dove una "bellissima Signora" le appariva. All'interno di questa grotta Bernadette, su indicazioni della Madonna, scavò con le mani un po' di muschio e terra ed ecco scorrere un filo d'acqua che ancora oggi gorgoglia.

Anche il medico di Lourdes, il dott. Arezous, molto dubbioso sulle apparizioni, volle essere a fianco di Bernadette e osservarla come uomo di scienza. Rimase scosso e turbato nel vedere che la candela sotto la mano di Bernadette non bruciava per niente la pelle della ragazza. Divenne poi il suo difensore più convinto.

Ma perché ancora oggi milioni di persone si recano a Lourdes? A mio avviso cercano il "cielo di Bernadette", sentono un richiamo indefinito ma reale, così per tanti pellegrini, volontari e malati. Anche quest'anno ho deciso di partecipare al pellegrinaggio dell'UNITALSI di Treviso dove una grande famiglia di uomini - donne - malati si ritrovano ai piedi di Maria.

Ho ancora davanti agli occhi la scena commovente di una giovanissima volontaria che stringeva la mano di un anziano in carrozzella e quell'uomo non si staccava da quella mano, e gli occhi luminosi della giovane che incrociavano quelli del malato!

Ecco i miracoli di oggi.

Spero tanto che, come quest'anno, in futuro ci siano ancora giovani delle nostre parrocchie che scelgano questa esperienza di puro e gioioso servizio a fianco di chi soffre.

Don Ruggero.



## IL ROSARIO AL "CAPITÈO DEA VILLA BIANCHINI"

Dopo ben vent'anni – e non sono pochi – di ritrovo da Paola in via Scortegara per la recita del Rosario e che ringraziamo per la sua generosa ospitalità, quest'anno ci siamo chiesti: perché non recitarlo presso il capitello "Madonna del Rio" recentemente restaurato, posto all'ingresso di Villa I° Maggio? Così è stato: la sera del 3 maggio abbiamo iniziato. Accompagnati dalla preghiera e dallo scorrere dell'acqua del rio, dai giochi di luce del tramonto e dal verde tutt'intorno, si concludeva con un canto alla Madonna, lasciando poi lo spazio alla conversazione. Un momento per stare insieme, per riscoprirci, per raccontarci e raccontare di tante pic-

cole cose della vita. Ma guarda un po', ci siamo detti, cosa può fare il Rosario, un momento di preghiera che avvicina le persone. È proprio vero, quando c'è Maria protagonista succedono tante cose belle! E così, sera dopo sera siamo arrivati al 31 maggio; non ci sembrava vero che il tempo fosse passato così in fretta. Che peccato, oramai ci eravamo abituati... basta poco, un passaparola, un po' di buona volontà e ci si ritrova ancora. Un arrivederci al prossimo anno!

Gruppo Rosario Capitèo dea Villa Bianchini



## Cuore missionario

Reverendo Parroco,

L'offerta di € 50,00 è servita a sostenere i profughi siriani in Libano....

... è essenziale affinché la Fede sia libera in ogni terra, in Medio Oriente innanzitutto.

In unione di preghiera,



Alessandro Monteduro—Direttore ACS Italia.

ERITREA cristiani sotto l'incessante controllo del governo: il regime considera la religione una minaccia. Per coloro che si oppongono si aprono le porte del carcere. Perseguitati e dimenticati 120 cristiani di cui 33 donne nel giugno scorso.

## SIRIA e IRAO cristiani a

d'estinzione. L'ISIS vuole il loro sradicamento... sottoponendoli a genocidio e provocando l'esodo forzato.

## NIGERIA non

si fermano le stragi di cristiani. Contro i cristiani hanno lanciato una sanguinosa offensiva i terroristi di Boko Haram: 988 persone uccise, 71 villaggi distrutti per un totale di 2.712 abitazioni e 20 chiese.

Care benefattrici, cari benefattori, Persecuzione è una parola dura, che urta la nostra sensibilità. Non popola i social

network e non entusiasma i media.

È tuttavia una realtà che accompagna inevitabilmente la vita della Chiesa. Sostenere i ministri di Dio che evangelizzano nelle terre di persecuzione è il più efficace antidoto ai fondamentalismi e ai totalitarismi. Aiutare questi "soldati della fede" permetterà loro di guidare il gregge loro affidato. Invocando la benedizione di Dio su ciascuno di voi, vi saluto cordialmente.

Padre Martino Serrano - assistente ecclesiastico Italia - ACS

## È UN GIOVANE SACERDOTE a riportare il Santissimo a Karemles, villaggio profanato della Piana di Ninive, in Iraq.

Dopo che la Piana di Ninive, in Iraq, è stata liberata dalla presenza dell'ISIS, padre Martin Banni ha finalmente fatto ritorno a Karemles, riportando il Santissimo Sacramento nella sua chiesa: ha descritto il benvenuto ricevuto dai suoi fedeli, tornati anch'essi dopo due anni vissuti in condizioni di sfollati in Kurdistan. "Sono stato il primo sacerdote a benedire le persone nella chiesa del mio villaggio", ha scritto padre Martin, ricordando come, nella notte del 6 agosto 2014, mentre fuggiva da Karemles, aveva fatto in tempo a salvare il Santissimo Sacramento, poco prima che l'ISIS prendesse d'assalto il villaggio. Il ritorno di padre Martin è avvenuto contemporaneamente allo sviluppo degli interventi di Aiuto alla Chiesa che Soffre per permettere ai cristiani di tornare nella Piana di Ninive, finanziando la ricostruzione di migliaia di case distrugge o danneggiate dall'ISIS.

## Cuore missionario



Carissimi amici tutti del gruppo Arcobaleno e della parrocchia di Zianigo!!!

Da tanto non ci sentiamo... ma la vita bella continua anche in Malawi!!! E bella la fanno soprattutto i bambini che ovunque sono la speranza, nonostante tutto!

Non mancano i problemi del solito Malawi, anzi si accentuano forse anche perché dopo tanto tempo di lavoro e di fatiche si vorrebbe vedere qualcosa di più e tanto di meglio, ma ancora quello che noi pensiamo sembra molto lontano... e lo pensano anche loro, che invidiano i fortunati degli altri Paesi che possono migrare!!! Non preoccupatevi: i poveri del Malawi non hanno proprio i soldi per scappare dai loro guai, ed anche noi li condividiamo con loro, ormai tutti lo diamo per scontato: estrema povertà, malattie difficili da combattere, fame nera ad annate alterne...si aggiunge problema acqua che ormai dà tanti problemi: anche in Malawi l'acqua è un dono preziosissimo da non dare per scontato: nella nuova scuoletta di

Monkey Bay, dove accogliamo circa 200 ragazze della scuola primaria, è ancora il problema più grave, che ormai dobbiamo trovare il modo da risolvere: vicino al lago dolce abbiamo solo acqua salata dal pozzo che siamo riusciti a scavare!

Per il resto: combattiamo sempre!!! E siamo contenti se riusciamo ad occuparci di tanti bambini che vengono aiutati in tutto o quasi: abbiamo le scuole materne strapiene, a Ntcheu ci occupiamo sempre di circa 400 bimbi che nell'arco dei 4 anni di frequenza si trasformano e danno tanta soddisfazione!!!! E lo stesso ormai succede anche a Monkey Bay, dove i

bambini sono circa 250!!! Grazie, grazie tantissimo a voi che non dimenticate di ricordarvi di noi!!!! Senno come riusciremmo ad arrivare a tutti?

A Monkey Bay stiamo lavorando sodo anche per un piccolo dispensario per i malnutriti: ce ne sono ancora tanti, troppi, e rischiano di andarsene da questo mondo senza ricevere l'aiuto indispensabile per la sopravvivenza: sentiamo il dovere di fare qualcosa per monitorare i casi più gravi... e che il Signore ci conceda di portare a termine il lavoro iniziato per poter presto attivare il servizio che ci proponiamo. Come vedete abbiamo ancora incoscienza suf-

ficiente per poter inventare qualche miracolo per cui darsi da fare, come se tanta miseria ancora sotto gli occhi ci desse continuamente coraggio di rimetterci in gioco!

Avanti allora, perché il tempo sia clemente con noi e non registri sulle nostre spalle tutti gli anni che passano, vero? Ma il volontariato, è comprovato ovunque, mantiene giovani cuore e mente, quindi ... ne abbiamo ancora di vita da vivere, peccato che non tutti lo sanno per cui abbiamo ovunque poco personale, meglio voi che vi tirate dietro la parrocchia intera!!! Grazie infinite prima di tutto al vostro Don, che con voi fa tutto il bene che conosciamo, neanche lui invecchi per favore, la Chiesa è certo in mano al Signore ma Lui ha bisogno di ciascuno di noi, perché così Lui stesso ha voluto!!!

E grazie a te Egidio carissimo e a ciascuno di voi: il Signore vi ricambi con la gioia di chi può regalare gioia ai poveri della terra.. ed aggiunga benedizioni a tutte le vostre famiglie,



voi non dimenticate che tutto il bene che fate viene dalle forze e dal coraggio che Lui vi dà e di tutto ringraziatelo sempre, è la nostra unica carta vincente...buone vacanze e guai a voi se non ricordate il Malawi nella vostra preghiera. Con affetto e tantissima riconoscenza da parte mia e di tutte le mie sorelle del Malawi, in prima fila sr Leonia che a Monkey Bay sta dedicando tutta la sua grande disponibilità!!! E naturalmente siete tutti invitati quaggiù, che non è poi tanto lontano dalla vostra bellissima Venezia!!!! Ciao

sr. Ornella Sala

## Cuore missionario

Dal Mozambico ci giungono notizie della Missione di Maputo:

Investire sull'educazione e sullo studio e offrire attività formative è una delle chiavi vincenti per trasformare la vita delle persone. Parola dei missionari che



operano a Maputo e di chi vede la sua vita migliorata dai percorsi formativi intrapresi.

AVVIARE UN CAMBIAMENTO DURATURO Ignacia, 32 anni, è una delle prime donne ad aver frequentato il corso di alfabetizzazione della missione di Maputo che ogni anno permette a 80 donne di imparare a leggere e scrivere. "Ho dovuto pazientare a lungo per realizzare questo desiderio che avevo fin da bambina - racconta soddisfatta dei risultati raggiunti. Durante la mia infanzia non ho avuto la possibilità di andare a scuola. Mio padre ha preferito riservare l'istruzione ai maschi della famiglia e io dovevo occuparmi delle faccende domestiche. Non voglio più fermarmi, ora voglio diventare infermiera, conseguire un diploma". Antonietta Tufano, missionaria a Maputo dal 2009, in questi anni ha raccolto numerose testimonianze di questo tipo. "Per avviare un cambiamento duraturo nella società e nella vita delle persone - sottolinea - la formazione è imprescindibile. Attraverso i percorsi educativi e formativi le persone si trasformano, tirano fuori il meglio di sè, e poi trasformano la società. È per questo che nell'azione sociale della comunità di Maputo abbiamo puntato su progetti nell'ambito educativo e formativo: l'alfabetizzazione e la formazione in campo agricolo per le donne, il sostegno scolastico per i bambini, i percorsi formativi per i giovani e le coppie".

FORMARE PER LIBERARE La formazione è anche la chiave per ridare speranza ai giovani carcerati che partecipano alle attività del "laboratorio della libertà" che la CMV realizza nel carcere centrale di Maputo. Un luogo nel quale i giovani carcerati ricevono formazione umana e, attraverso attività di arteterapia e creatività, acquistano fiducia in se stessi e avviano il proprio recupero. Il percorso viene completato nella "Casa della Misericordia" che accoglie i giovani usciti dalla prigione e ne favorisce il reinserimento sociale. Francisco, 22 anni, nel laboratorio della libertà ha imparato a lavorare la ceramica e nei mesi trascorsi nella "Casa della Misericordia" grazie al suo lavoro ha messo da parte un piccolo capitale per avviare un'attività in proprio.

PROGETTI INTEGRATI E SVILUPPO INTEGRALE "Integrazione e integralità" sono altre due parole d'ordine che guidano i diversi progetti avviati dai missionari. "Ogni progetto - riprende Antonietta - è un tassello di un piano più grande che si prefigge di coinvolgere il maggior numero di persone in diversi campi, per uno sviluppo di tutto il territorio. Così ai progetti formativi si aggiungono altre azioni nell'ambito della salute, della coesione sociale, della sicurezza alimentare, dell'empowerment delle donne, dello sport, della valorizzazione della cultura tradizionale, senza dimenticare i percorsi di spiritualità. Ci illumina la dottrina sociale della Chiesa, secondo la quale per essere autentico, lo sviluppo deve essere integrale, cioè volto alla promozione di ogni uomo e di tutte le dimensioni della persona".

GUARDA IL VIDEOREPORTAGE DA MAPUTO
Scopri come l'amore trasforma le vite www.cmv.it/progettiamaputo

LA TORRE Settembre 2018

### La voce di Francesco

#### Gesù cambia la storia

Francesco ricorda come le donne siano "quello che manca a tutti gli uomini per essere immagine e somiglianza di Dio": Ĝesù pronuncia parole forti, radicali, che "cambiano la storia" perché fino a quel momento la donna "era di seconda classe", per dirla con un eufe-mismo, "era schiava", "non godeva neppure della piena libertà", osserva il Papa. E la dottrina di Gesù sulla donna cambia la storia. E una cosa è la donna prima di Gesù, un'altra cosa è la donna dopo Gesù. Gesù dignifica la donna e la mette allo stesso livello dell'uomo perché prende quella prima parola del Creatore, tutti e due sono "immagine e somiglianza di Dio", tutti e due; non prima l'uomo e poi un pochino più in basso la donna, no, tutti e due. E l'uomo senza la donna accanto – sia come mamma, come sorella, come sposa, come compagna di lavoro, come amica – quell'uomo solo non è immagine di Dio.

## Anche oggi, da noi, donne oggetto del desiderio

Francesco si sofferma in particolare sul "desiderare" una donna evocato nel brano evangelico. "Nei programmi televisivi, nelle riviste, nei giornali – dice – si fanno vedere le donne come un oggetto del desiderio, di uso", come in un "supermarket". La donna, magari per vendere una certa qualità "di pomodori", diventa appunto un oggetto, "umiliata, senza vestiti", facendo sì che cada l'insegnamento di Gesù che la "dignificò". E, aggiunge, non bisogna poi andare "tanto lontano": succede anche "qui, dove noi abitiamo", negli "uffici", nelle "ditte", le donne "oggetto di quella filosofia usa e getta", come "materiale di scarto" in cui non sembra nemmeno siano "persone". Questo è un peccato contro Dio Creatore, rigettare la donna perché senza di lei noi maschi non possiamo essere immagine e somiglianza di Dio. C'è un accanimento contro la donna, un accanimento brutto. Anche senza dirlo... Ma quante volte delle ragazze per avere un posto di lavoro devono vendersi come oggetto di usa e getta? Quante volte? "Sì, padre ho sentito in quel Paese...". Qui a Roma. Non andare lontano.

#### Guardarci attorno per vedere lo sfruttamento

Il Papa si domanda cosa vedremmo se facessimo un "pellegrinaggio notturno" in certi posti della città, dove "tante donne, tante migranti, tanti non migranti" vengono sfruttati "come in un mercato": a queste donne, prosegue, gli uomini "si avvicinano non per dire : 'Buonasera'', ma "Quanto costi?", ricorda Francesco. E a chi si lava "la coscienza" chiamandole "prostitute", il Pontefice dice: Farà dunque bene guardare queste donne e pensare che, di fronte la nostra libertà, loro sono "schiave di questo pensiero dello scarto".

Tutto questo succede qui, a Roma, succede in ogni città, le donne anonime, le donne — possiamo dire — "senza sguardo" perché la vergogna copre lo sguardo, le donne che non sanno ridere e tante di loro non sanno, non conoscono la gioia di allattare e di sentirsi dire mamma. Ma, anche nella vita quotidiana, senza andare a quei posti, questo pensiero brutto di rigettare la donna, è un oggetto di "seconda classe".



#### Messaggio del Papa ai giovani convenuti a Roma il 15 Agosto:

"E' bene non fare il male, ma è male non fare il bene!"

"Il vero saggio è colui che vedendo i vizi degli altri, corregge i suoi...."

### QUANDO LA MUSICA METTE IN ORDINE I PENSIERI

#### A MILANO UN CORO DI MALATI DI ALZHEIMER

L'esperienza sfrutta il potere del canto, che attraverso le emozioni rinforza le capacità cognitive. E soprattutto rende i coristi più felici Arrivano alla spicciolata nella sede della Onlus Walter Vinci a Milano: uomini e donne anziani, ben vestiti, con lo sguardo sorridente, felici di ritrovarsi insieme per cantare. A una prima occhiata non notiamo niente di strano, ma in realtà questo coro, che si chiama Sonoramente, è molto particolare: è infatti composto da persone malate di Alzheimer e dai loro coniugi e badanti. Perché si è scoperto che la musica e il canto accendono le emozioni, riattivando così le connessioni con la dimensione cognitiva. Mentre cantano, i malati si sentono più felici e più capaci, e il loro decadimento intellettivo rallenta.

Il coro deve prepararsi per un'esibizione pubblica e per prima cosa si scalda la voce con una serie di esercizi, lastrocche, vocalizzi, condotti dal musicoterapeuta Guglielmo Nigro, con l'accompagnamento di un giovane pianista, Giulio. Poi si entra nel vivo con le canzoni del repertorio: brani della loro giovinezza, Gi-

no Paoli, i Dik Dik, Nada, Luigi Tenco, oltre a canzoni popolari e nenie africane. Il musicoterapeuta li accompagna alla chitarra e qualche anziano si esibisce alle percussioni. L'effetto è emozionante e coinvolgente, insieme sono una squadra, e tutte le loro difficoltà, le insicurezze, sembrano svanire. «Loro sono contenti di cantare in pubblico, ci tengono alla loro immagine, a fare bella figura», continua Marta Vinci.

La musica riesce a fare piccoli miracoli perché la memoria musicale non viene intaccata dal decadimento cognitivo, anzi, è in grado di far dialogare i due emisferi. «A volte entrano alle prove con emozioni negative o in uno stato semiaddormentato», testimonia la presidente,

«e poi escono che sembrano altre persone. Vivono momenti di euforia e presenza a sé stessi. Il coro è un toccasana. Duilio ha 70 anni ed è il marito di Carla, insegnante in pensione di 75 anni, malata di Alzheimer: «Partecipare al coro ci fa uscire dal circolo delle solite azioni, ci fa sentire più liberi», racconta. «Questo disturbo relativizza i problemi comuni, nel senso che svaniscono alcune paure, si ritorna all'essenza. Io ho cercato di affrontare questa situazione senza disperarmi. Il nostro unico figlio vive a Londra e la gestione di mia moglie è sulle mie spalle, non ho una badante e al momento penso ancora di farcela, i sorrisi che ancora riesce a regalarmi voglio che siano miei, con una badante la perderei ancora prima».

A spiegare quello che accade nella mente dei malati è Guglielmo Nigro, il musicoterapeuta, che da dieci anni lavora con questo tipo di pazienti, nelle case di riposo e con percorsi individuali. «Quando cantano vengono stimolate varie dimensioni del loro corpo: emotiva, cognitiva, funzionale. Si rinforzano queste capacità e si hanno degli effetti beneficici in generale. Altro input positivo è la ritualità di ritrovarsi: alcuni ci dicono che non ricordano nulla della settimana ma ricordano bene questo ap-

puntamento. La musica lavora molto sull'orientamento spazio-temporale, che è un grosso problema per i malati di Alzheimer. Non esistendo cure farmacologiche efficaci, non dobbiamo solo evitare il peggioramento, ma dare senso alla loro esistenza. Per loro sono momenti preziosi, con

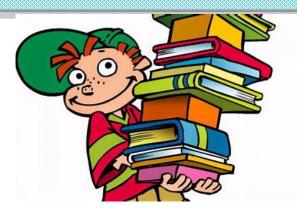
la musica si possono utilizzare altre modalità, non solo la parola. La memoria delle parole è legata alla melodia ed è successo che persone che non parlavano da lungo tempo si sono messe a cantare». La mente svanisce, ma quei momenti rimangono vita pura, assoluta, e nessuno potrà portarglieli via.



### SEMPLICEMENTE UN LIBRO?

Quasi tutti sanno cosa sia un libro, ma vi è una ulteriore virtù dei testi scritti da prendere in considerazione, cioè il loro uso a scopo terapeutico, denominato "biblioterapia", o "libroterapia". Questa peculiarità nella utilizzazione del testo, consiste nel prescrivere letture di libri, o parti di essi, con materiale suggerito, o proposto, dalle fi-

gure professionali operanti nell'ambito della salute mentale e non. Il fine è quello di fornire uno strumento in più per alleviare il disagio del paziente e magari accorciare la strada verso la guarigione. Cerchiamo ora di capire meglio di cosa si tratti. Dunque, iniziamo facendo notare come la pura e semplice lettura, di per sé, possa accrescere le nostre conoscenze. Insomma, si impara sempre qualcosa di nuovo. Più informazioni, vuol dire migliore comprensione delle situazioni problematiche in cui talvolta veniamo a trovarci. Secondariamente, taluni scritti, favoriscono una più approfondita riflessione su di sé. Non di rado, da questa nuova consapevolezza, prorompono reazioni emotive capaci di spingere al cambiamento. Qualora la lettura dello stesso libro, avvenisse in momenti diversi della propria esistenza, quasi sicuramente verrebbero ricavati significati "altri" dal testo. Questo si deve ad una serie di fattori, quali maturazione soggettiva, maggiore capacità di "leggere tra le righe", aumento della profondità introspettiva. Anche il non detto così verrebbe esplicitato, portando alla luce nessi non colti in precedenza, offrendo nuove chiavi interpretative. Il metodo può venire applicato ai vari livelli: individuale, di coppia, di gruppo, in cui cioè siano presenti persone con esigenze comuni, o simili. . In questo ultimo caso, se diversi soggetti leggono lo stesso testo, probabilmente ciascuno di loro, ne metterà in risalto aspetti differenti, da utilizzare come spunto per successivi confronti e discussioni. Per aumentare le probabilità di successo terapeutico, il materiale dovrà riuscire a coinvolgere i partecipanti, stimolandone la curiosità e catturando la loro attenzione. I generi da utilizzare, possono spaziare dalla narrativa, alla poesia, al teatro, ai classici, mentre l'impegno ri-



chiesto per tale compito, non dovrà esaurire le risorse emotive e cognitive dei partecipanti. In altre parole, non ci si dovrà scervellare per testi difficili. Nelle discussioni del dopo let-

tura, l'importante non è tanto trovare un accordo a tutti i costi su quanto letto, ma mettere i soggetti in condizione di superare il temporaneo momento di crisi. Il procedimento è indicato per disturbi d'ansia, alimentari, forme di depressione, ma anche patologie organiche possono trarre beneficio da tale approccio. . Questo accade perché buona parte del materiale scritto, ha il pregio di evocare molteplici scenari e suggestioni, aprendo la nostra mente e distogliendo il pensiero dalle rimuginazioni in cui si trova invischiato. Chi soffre, sia fisicamente, sia psicologicamente, tende a isolarsi, ma certe pagine, hanno l'innegabile potere di trasportarci ben lungi dal luogo in cui ci troviamo. Condizione particolarmente desiderabile per quei soggetti costretti a letto da una qualche infermità. Tali risultati non devono stupire più di tanto, poiché è oramai accertata la presenza di un vastissimo e complesso intreccio tra aspetti biologici ed emotivi, nonché degli infiniti modi in cui la personalità, le sensazioni, il pensiero, riflettono e al contempo influenzano processi corporei. Ma non tutti i libri sono adatti ad un uso terapeutico, tra questi, materiale pornografico, racconti dell'orrore e neanche i libri cosiddetti di auto-aiuto, cioè volumi in cui si promettono risoluzioni pressoché immediate alle proprie difficoltà. Questi ultimi vanno presi con cautela, perché non di rado, illudono i lettori-pazienti di trovare rimedio al loro malessere, rapidamente e quasi senza impegno, o fatica. In conclusione, a volte bastano veramente poche righe per cambiare segno al nostro atteggiamento, trasformandolo da negativo a positivo, segnando l'inizio di un nuovo per-

dr. Giuliano Seno

## A proposito di: EDUCAZIONE 1

### SE MUOIONO LE API...

Che cos'è l'educazione?

La fine del pensiero puro, il pensiero dell'essere, sarà come la morte delle api... ovvero una catastrofe. Questo aforisma lo si può applicare alla questione dell'educazione. Se smettiamo di coltivare la passione per l'educazione... arriveremo alla morte delle api! Cioè perderemo il significato profondo della vita umana.

L'educazione è anzitutto un'intenzione, cioè un'idea che diventa progetto. Qualcuno, ingenuamente o furbescamente immagina che l'educazione venga da sola, quasi magicamente: sarebbe come aspettarsi da un campo non arato e non seminato una messe abbondante... solo le erbacce sono spontanee, ma sono infestanti. Se non educo, fatalmente diseduco: l'educazione non conosce la neutralità.

Per altri aspetti l'educazione è una promessa, un atto di fiducia nel futuro: l'educazione vera non consegna il raccolto ma il seme, non viene dato il risultato ma gli strumenti per meritarlo. Se non si ha fiducia nell'educazione si finisce nel spontaneismo educativo, come il fallimentare principio del pedagogista americano Spook, per cui tutto quello che il bambino fa, vuole o non vuole è un dogma insuperabile a cui i genitori e la società devono inchinarsi.

All'altro estremo della non educazione c'è il controllo, l'autoritarismo che chiede solo di stare agli obblighi, pena il castigo. ma questo metodo porta ad addomesticare, cosa buona per gli animali, non ad educare che è la gloria degli uomini.

L'educazione è solidarietà tra tutti gli attori dell'educazione. Se manca la solidarietà fra le istituzioni educative: la famiglia, il cerchio del parentado, il vicinato, la scuola, la parrocchia, l'associazione parrocchiale o sportiva... non si crea ma si distrugge. Se critico e non collaboro, se vedo solo i torti degli altri, non metto solo un elemento di divisione che indebolisce un'autorità riconosciuta, ma sego il ramo su cui sono seduto anch'io, per cui finisco per distruggere la mia autorità, la quale non è mai pura rivendicazione ma collaborazione.

La vera educazione serve la totalità della persona. Non c'è gerarchia fra i vari aspetti dell'educazione, non hanno senso le discussioni su quella che è più importante, decidendo

magari quella che serve e quella che non serve. Ogni dimensione dell'educazione, familia-re/scolastica/religiosa/sportiva/di vicinato, serve a tutte le altre e le integra, le verifica.

Capita molto spesso alla dimensione religiosa dell'educazione di essere relegata fra gli aspetti educativi che servono... fino ad un certo momento, per quel tanto che bisogna...

Non si comprende che sottrarre il fanciullo, l'adolescente o il giovane all'educazione religiosa, nelle forme adeguate alle singole età, significa impedirgli di prendere conoscenza della propria anima, di maturare una sana interiorità che lo metta a contatto con la parte più profonda di sé, quella in cui risiede la più grande esigenza di significato. Perché oggi non mancano le cose, almeno da noi, ma molto spesso manca il significato che le cose non possono sostituire.

In una splendida pagina dei "Racconti dei Chassidim, che sono la storia tribolata degli ebrei nei territori dello zar di Russia, tra tassazioni ingiuste, espulsioni dalle proprietà e dalle case, si narra di due padri che si incontrano in esilio, avendo perduto tutto. Il primo dice sconsolato: "Ho perso tutto, non ho potuto lasciare nulla a mio figlio". Risponde l'altro, ugualmente spogliato di tutto come il suo amico: "Io invece gli ho lasciato tutto!" - "Come hai potuto, se sei esule e miserabile come me?" - Risposta: "Gli ho lasciato la mia benedizione!"

Ecco l'educazione è la benedizione. E la benedizione significa l'impegno a consegnare la parte migliore di me e mio figlio, a mia figlia, perché solo così raggiungerò la parte migliore di lui e di lei e potrò sperare. Se invece consegno la parte peggiore di me, le mie contraddizioni, invidie, cattiverie, non avrò speranza... moriranno le api!

Mons. Giuseppe Rizzo

## A PROPOSITO DI medicina: **2**

### LA MEDICINA DEI SEMPLICI

OVVERO COME SI USANO

Erbe officinali, piante, fiori e frutti



#### Il noce

Il noce è una pianta originaria dell'Asia (pendici dell'Himalaya), introdotta in Europa in epoca antichissima per i suoi frutti eduli. Diffusa in tutto il mondo, in Italia la coltura della noce da frutto, in genere promi-

scua, ha una certa rilevanza solo in Campania. Il noce può essere coltivato anche per la produzione di legno o per entrambi gli scopi. Il noce è un albero vigoroso, caratterizzato da tronco solido, alto, diritto, portamento maestoso; presenta radice robusta e fittonante.

Le foglie sono caduche, composte, alterne (formate da 5-7-9 e, più raramente, 11 foglioline). È una pianta monoica in cui i fiori maschili sono riuniti in amenti penduli, lunghi 10-15 cm, con numerosi stami.

I fiori unisessuali femminili schiudono da gemme miste dopo quelli maschili. Il frutto è una drupa, composta dall'esocarpo (mallo) carnoso, fibroso, annerisce a maturità e libera l'endocarpo legnoso, cioè la noce vera e propria, costituita da due valve che racchiudono il gheriglio con elevato contenuto in lipidi.



#### I benefici del frutto:

- Le noci fanno bene al cuore e all'umore: sono preziose alleate della nostra salute grazie alla loro azione antiossidante, anticolesterolo e di prevenzione nei confronti delle malattie cardiache.
- Acido folico o vitamina B9: presente in buone quantità nelle noci, è un composto essenziale per la produzione di emoglobina quindi svolge un ruolo molto importante sia durante la crescita che durante la gravidanza, evitando l'insorgenza di malformazioni fetali.
- Sono energetiche e migliorano le prestazioni fisiche.

#### **PAPPARDELLE ZAFFERANO E NOCI**

#### Ingredienti (per 4 persone):

400 gr. Pasta - 1 cucchiaio di zafferano - 250 gr ricotta - 100 gr di noci tritate - parmigiano - olio d'oliva e sale q.b.



#### **Preparazione:**

Metti in un pentolino le noci tritate e insaporiscile per qualche minuto in olio d'oliva a fuoco vivace. Abbassa la fiamma e aggiungi la ricotta, amalgama bene, ponendo attenzione perché il sugo non deve andare in ebollizione. Aggiungere il sale.

Metti a cuocere le pappardelle in acqua salata per pochi minuti (devono essere "al dente"), scolale e uniscile al sugo di ricotta e noci e alcuni cucchiai d'acqua di cottura della pasta.

Aggiungi il parmigiano grattugiato e al piacere una spolverata di noce moscata.

Servi in tavola.

## Calendario liturgico festa patronale:

Dal 3 al 9 settembre 2018

Lunedì 3/9/'18 Rosario in chiesa per i ragazzi del catechismo alle ore 15,30 dalle 16

alle 17,30 attività in parco parrocchiale con catechiste/animatrici

Rosario in chiesa alle 20,00 per tutta la comunità S. Messa ore 20.30 - segue possibilità di Confessione

Martedì 4/9/'18 Rosario in chiesa per i ragazzi del catechismo alle ore 15,30 dalle 16

alle 17,30 attività in parco parrocchiale con catechiste/animatrici

Rosario in chiesa alle 20,00 per tutta la comunità S. Messa ore 20.30 - segue possibilità di Confessione

Mercoledì 5/9/'18 Rosario in chiesa per i ragazzi del catechismo alle ore 15,30 dalle 16

alle 17,30 attività in parco parrocchiale con catechiste/animatrici

Rosario in chiesa alle 20,00 per tutta la comunità S. Messa ore 20.30 - segue possibilità di Confessione

Giovedì 6/9/'18 Rosario in chiesa alle 20,30 con Adorazione eucaristica per tutte le

famiglie della Parrocchia in particolare sono invitate le coppie che

festeggiano l'anniversario di Matrimonio

segue possibilità di Confessione

Venerdì 7/9/18 Rosario ore 8.30 - S. Messa ore 9,00

Sabato 8/9/'18 (solennità Natività di Maria)

in chiesa Confessioni al pomeriggio dalle 16,00 alle 18,00

S. Messa ore 18,30 con la partecipazione della Corale S. Cecilia

Domenica 9/9/'18 S. Messe ore 8,00 e

ore 10,30 con gli anniversari di Matrimonio: affidiamo le famiglie a Maria

Ore 15,30 S. Messa solenne con Unzione degli infermi

Ore 16,30:

68esima processione storica con l'immagine della Beata Vergine Maria sul carro storico trainato dai cavalli per le vie del paese: Varotara, Desman, Bakhita, Marzabotto, Scortegara, Trieste, G. Cesare, Piave, Scortegara e sagrato della chiesa (con la collaborazione dei gruppi parrocchiali e Società Operaia S. Giuseppe, partecipa la Banda musicale "Addobbare le case e le strade dove passa l'immagine della Madonna":

questo è un bel gesto anche se richiede tempo e lavoro.

Per la Madonna nostra mamma possiamo fare più bello il nostro paese.

## Calendario festa patronale/sagra:

Dal 7 al 11 settembre '18

Rinomato STAND GASTRONOMICO con piatti novità PESCA DI BENEFICENZA e LUNA PARK Serate danzanti con note ORCHESTRE MOSTRE e SFILATA DI MODA

Tutte le sere:

ore 19,00 apertura stand gastronomico, mostre, pesca di benefi cenza, luna park - in p.tta Società Operaia: panini e ottime birre.

Venerdì 7 ore 21,00: "Viaggio nel mondo dei funghi" scuola V. Alfieri

serata danzante su pista d'acciaio coperta
con RENZA Glamour Orchestra

**Sabato** 8 ore 19,30: Stage di bachata base OPEN per tutti con la scuola Alma Salsera

ore 21,00:

Serata latino americana con ADS Alma Salsera e DJ Maurizio Donà

**Domenica 9** ore 8,30 1° corsa podistica—partenza Parco Villa Bianchini ore 17,30 - 19,30 area per i più piccoli con giochi e truccabimbi (piastra polivalente presso la scuola elementare)

ore 20,30

Serata danzante con l' ORCHESTRA RUDY D BAND

(piastra polivalente presso la scuola elementare)



ore 20.45

4^ SFILATA DI ZIANIGO (moda, abbigliamento, acconciature, accessori)



Martedì 11 ore 21,00:

Chiusura serate danzanti con MAX PIANTA
Presenta The Show Max Go On

Ore 24,00 chiusura festeggiamenti

CASCATA FUOCHI ARTIFICIALI DAL CAMPANILE
e PASTASCIUTTA GRATIS (fino ad esaurimento) !!!



# uno squardo alla nostra pastorale

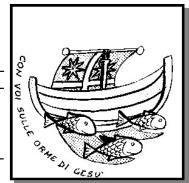
Dal Verbale n° 151

Martedì 12 giugno 2018 alle ore 20.45, si è riunito il Consiglio di Pastorale Parrocchiale presieduto dal nostro parroco don Ruggero Gallo.

#### Argomento all'O.d.G.:

• Direttive diocesane sia nella programmazione pastorale, sia nella catechesi;

Varie ed eventuali.



Il 10 maggio 2018 il nostro Vescovo ha incontrato in un'assemblea generale i CPP della Collaborazione di Mirano.

Le nostre due parrocchia di Campocroce e Zianigo hanno portato una relazione congiunta che raccoglieva le nostre riflessioni sulla lettera pastorale "Per una Chiesa in cammino". Diamo lettura della relazione e quanto riportato ci sembra in linea con quanto espresso dal Vescovo nella sua lettera.

Nell'incontro generale Mons. Gardin ha sottolineato alcuni punti:

Il cammino sinodale è solo iniziato perché ora deve proseguire in ogni parrocchia;

- Non dobbiamo aver fretta nel fare programmazioni nuove ma ci dobbiamo prendere un tempo di riflessione; non ci viene chiesto di fare qualcosa in più o qualcosa di nuovo ma innanzitutto di fare insieme nella condivisione quello che già stiamo facendo;
- È essenziale però avviare "processi", significa che non ce la possiamo prendere comoda;
- Il punto cruciale è stato più volte sottolineato dal Vescovo e dal segretario del Cammino sinodale: "la scelta chiave", cioè il Consiglio di Pastorale Parrocchiale deve essere valorizzato nella sua funzione di promotore e animatore della comunità;
- Ogni membro del CPP deve curare la fede ma soprattutto la propria che non va data per scontata, quando parliamo di fede invece ci viene sempre da riflettere sul come trasmetterla. Questo è un primo processo da avviare: curiamo la nostra fede personale.

Tenere conto nella formazione del CPP che i membri devono essere cristiani formati, non basarsi solo sulla rappresentatività dei gruppi.

#### Un'osservazione:

La scelta chiave non è scontata: i nostri gruppi parrocchiali nel loro fare pastorale non sono abituati a far riferimento al CPP prima di rendere effettiva una programmazione, semmai a presentarla solo dopo aver già deciso. Il CPP non è un gruppo parrocchiale ma è la parrocchia stessa e non può essere una segreteria che raccoglie le varie iniziative, casomai le promuove e nessun ambito è escluso.

#### Portiamo in CPP il lavoro fatto in Consiglio della Collaborazione:

LA TORRE Settembre 2018 22

OSTRO

M M I N

#### SINTESI DEL PERCORSO 2017/2018 SU «I GIOVANI A MIRANO»

Come CoCoPa quest'anno ci siamo dedicati tre incontri, in cui dare uno sguardo più approfondito alla realtà dei giovani a Mirano.

Provando a raccogliere, in sintesi..... i giovani di oggi sono quelli di oggi, semplicemente diversi da come eravamo noi. **Meritano attenzione e uno sguardo positivo, senza particolari perplessità**. Sembra che l'ascolto e la valorizzazione siano la chiave per entrare in una relazione positiva con loro, che possono generare una crescita tanto del giovane quanto dell'adulto coinvolto. Ricordando quello che ripete spesso papa Francesco: "I giovani, con tutti i loro limiti sono sempre una risorsa".

Per una breve riflessione proviamo a sostare un po' su questa sintesi:

Siamo concordi nel dover ripartire dalla nostra fede personale, lavorare sulle relazioni e sull'affettività, perché è questo che per i giovani può fare la differenza. È importante la nostra coerenza di adulti nella fede.

Soprattutto i nostri giovani hanno bisogno di sentirsi amati nelle loro esigenze e nelle loro scelte: dobbiamo lavorare sull'affettività.

Non viviamo più una comunicazione fatta di sentimenti; curando la fede personale ci proponiamo in accoglienza e maturiamo in esperienza per aiutare già i bambini a crescere.

## uno squardo alla nostra pastorale

#### CATECHESI: PROGETTO SICAR

La proposta diocesana, come dice il nostro Vescovo: "..non è una proposta ma la proposta che dovrà divenire il metodo di catechesi per tutta la Diocesi di Treviso.."

Da qualche anno le direttive diocesane ci indirizzano ad usare i sussidi elaborati dall'Ufficio Catechistico di Treviso. Oggi però c'è una novità, i sussidi hanno subito una modifica in seguito ad una scelta che riguarda le tappe dell'iniziazione cristiana del ragazzo... poi il catechismo proseguirà con la mistagogia, che li aiuterà a comprendere e a vivere il dono della grazia ricevuta.

La mistagogia mira a far vivere il ragazzo all'interno della comunità responsabilmente. Collabora con la crescita dei ragazzi tutto il Consiglio di pastorale unitamente alla comunità che deve "generare" l'educazione cristiana del ragazzo. Nella programmazione non dovremo pensare ai numeri ma al modo di far crescere nella fede il ragazzo.

Nel formare il ragazzo verranno coinvolti i genitori, il tutto all'interno di una comunità. Formazione dunque anche ai genitori.

Ci viene chiesto di dialogare tra i gruppi per trovare la formula migliore per far crescere i ragazzi.

In chiusura: Comunicazioni dal C.P.A.E. e accordi nell'uso degli immobili.

Esauriti gli argomenti all'ordine del giorno, alle 23,15 l'assemblea si scioglie.

## L'angolo della

ESI

## I capelli verdi

Tu che sei al di sopra di noi,

Tu che sei uno di noi,

Tu che sei anche in noi:

che tutti ti vedano, anche in me, che io prepari la strada per te, che io ti renda grazie per tutto ciò che mi accade.

Che io non scordi i bisogni altrui.

Conservami nel tuo amore, come vuoi che altri restino nel mio.

Dammi un senso puro, affinché io ti veda, un senso umile, affinché io ti ascolti, un senso di carità, affinché io ti serva, un senso di fede, affinché io resti in te.



In su una panchina, composta, apparentemente serena, le mani in grembo. Guarda i passanti che camminano in fretta, i piccioni che becchettano qua e là tra la ghiaia, un cane che trascina il padrone. Lei guarda. Nessuno guarda lei. Arriva una ragazza. È giovane, ha l'aria un po' strafottente, i jeans strappati con grossi squarci slabbrati sulle ginocchia e sul sedere e soprattutto i capelli di uno sfacciato colore verde fosforescente. La ragazza si

guarda intorno e poi si siede sulla panchina accanto alla vecchietta. Stanno in silenzio, tutte e due. Ad un tratto, la vecchietta, con la sua

voce sottile, rompe il silenzio: «Un colore audace, il tuo!» «Già!» borbotta la ragazza. «E quanti orecchini sulle orecchie! Ti hanno fatto male quando te li hanno messi?» «Solo un pochino» dice la ragazza. Cala di nuovo il silenzio. L'anziana sembra curiosa e chiede: «E quel bullone nella guancia, ti fa male a mangiare?» «No». È di nuovo silenzio. Lo interrompe la vecchietta. Con la domanda più importante: «Perché lo fai?» La giovane alza gli occhi: «Perché si accorgano di me. Vorrei essere guardata». Fa una pausa e aggiunge dolcemente: «E magari un po' amata». Torna il silenzio. Dopo un po', la vecchietta dice: «Domani uscirò anch'io con i capelli verdi».



## La cartolina ASCOLTIAMO DI PIU' I GIOVANI

I giovani dove vanno? Quelli tra i 14 e i 19 anni, i cosiddetti teenagers, sono solo il 4,7% della popolazione italiana. Sono perciò, pochi non solo in chiesa. Il 56% di loro si dice cattolico, il 15 % si dichiara ateo. Una minoranza va a messa la domenica. La tivù ce li presenta quasi tutti bulli, violenti e screanzati. ma che ne sappiamo dei giovani? Non li ascoltiamo, non conosciamo i loro sogni e le loro paure. Da adulti facciamo a gara a definirli sdraiati, bamboccioni, schizzinosi, indifferenti e così allarghiamo la distanza.

E morto qualche settimana fa don Severino De Pieri, un salesiano che mi veniva ad aiutare alle feste grandi nella parrocchia di San Donà, dove aveva i parenti. Era uno che ascoltava i giovani. Ai tempi del '68 gli adulti non sapevano ascoltare i giovani e loro li hanno sfidati. Oggi risentiamo il ritornello "Non capisco i giovani", ma quando riusciamo a rivedere le nostre posizioni, ad ascoltarli con interesse e a ritenerli portatori di esigenze importanti? Non è facile oggi essere giovani: troppi esempi negativi sul denaro, la politica, l'onestà, le critiche agli altri, l'incertezza sul domani. E così i giovani si sentono soli, ci sentono lontani, impreparati e antiquati per essere loro punto di riferimento. Il Papa ha inventato un Sinodo per i giovani. "Esprimetevi senza paura", ha detto, ma bisogna ascoltarli: se al mattino siamo arrabbiati e di corsa e alla sera abbiamo solo la partita, siamo loro estranei e basta il pretesto del telefonino per togliere tutto lo spazio al dialogo. La società e la Chiesa hanno bisogno dei giovani. Ci vuole una nuova alleanza tra le generazioni. Ho visto con piacere il mescolarsi di giovani e adulti per i parcheggi e nei servizi alla recente Fiera del mio paese. C'è chi accompagna i giovani che praticano calcio o volley. Non accontentiamoci di fare solo i babbi natale, che sgobbano e non dialogano, che lasciano crescere il disordine perché tanto rimediamo noi adulti.

Bisognerebbe accogliere anche le loro domande, inquietudini e critiche, far riflettere sui loro difetti e pregi. Impariamo da Papa Francesco, dal suo dialogo schietto, coraggioso, senza retorica o voglia di strumentalizzare. Ci dice: "Certo i giovani non sono il premio Nobel per la prudenza"; a volte parlano "con lo schiaffo", "La vita è così ma bisogna ascoltarli".

Guardiamo con simpatia le loro iniziative: quando propongono ci trovino attenti e presenti. Smettiamo di criticarli, aiutiamoli a migliorarsi; Grest, campiscuola, catechismo, ci trovino loro a fianco. Ci sono corsi per diventare educatori. Approfittiamone. Anche nei giovani più disperati e violenti c'è una sete di amore. Aiutiamoli a superare l'individualismo, la prigionia dei paradisi artificiali, la mania di apparire, la voglia di umiliare gli altri per superare i limiti in sé stessi. Non esistono persone cattive, ma persone ferite. Distribuiamo abbracci gratis e incoraggiamenti saggi. Regaliamo un buon libro piuttosto che un pantalone "sbregato".

Don Marco Scattolon



43° puntata: settembre 2018

### Zianigo e la sua storia: I nostri santi.

### Le "brose" de S. Rocco

Il secondo patrono di Campocroce è il caro pellegrino San Rocco, che mostrando le sue pustole (brose) ci accoglie sul lato sinistro quando entriamo in chiesa. Forse l'abbiamo trascurato o dimenticato.

La sua vita è molto singolare, assomiglia a quella di San Francesco: ha lasciato la ricca casa paterna nel sud della Francia e si è messo in cammino verso Roma (siamo nel 1365 ca. la data è approssimativa), come tanti pellegrini di quei tempi, per partecipare al Giubileo.

Durante il suo cammino in Italia incontra fratelli appestati e si ferma. Come il buon samaritano del Vangelo, dedica tutte le sue energie giovanili per i malati che incontra. Lui stesso ha contrat-



to il morbo e per non essere lui a contagiare si ritira in un bosco in attesa della morte. Un cagnolino però lo visita ogni giorno nella sua grotta, gli fa compagnia e gli porta ogni giorno una pagnottella per alimentarlo.

Rocco riesce a superare la malattia e a riprendere il suo cammino verso la Francia, a Montpellier suo paese natale dove non viene riconosciuto e poi imprigionato.

Solo il giorno della sua morte, aveva circa 30 anni, si accorsero dell'equivoco e cercarono di riparare tributandogli segni di affetto e di devozione.

Moltissime chiese in Italia e in Francia lo hanno scelto come patrono: significa che nel brevissimo arco della sua vita ha lasciato un segno intramontabile di santità.

**Venezia** gli ha dedicato, attraverso l'opera pittorica del Tintoretto, una "scuola speciale" che racconta la sua vicenda umana e cristiana.

A **Campocroce** c'è la statua all'ingresso della chiesa e un bellissimo altare a sinistra entrando. Perché non fermarci di fronte alla sua immagine per chiedere grazie per l'anima e per il corpo? La vita di questo santo è esempio fortissimo di amore a Dio e ai fratelli.

A **Zianigo** S. Rocco è raffigurato nella pala della cappella destra della chiesa. Si trova in compagnia di S. Giovanni Battista, S. Pietro e S. Sebastiano. Il pittore veneziano Giovanni Mansueti (1518) lo raffigura vestito da pellegrino con cappello, bastone, mantello e zucca per l'acqua. Anche su questa tela Rocco mostra le sue pustole (brose) sulla gamba scoperta. È invocato come protettore dei malati di peste (che oggi sono di tante specie). Quando entriamo in chiesa soffermiamoci e posiamo i nostri occhi sul volto di questi nostri santi, chiedendo la loro intercessione per la salute dell'anima e del corpo.

Don Ruggero Gallo.